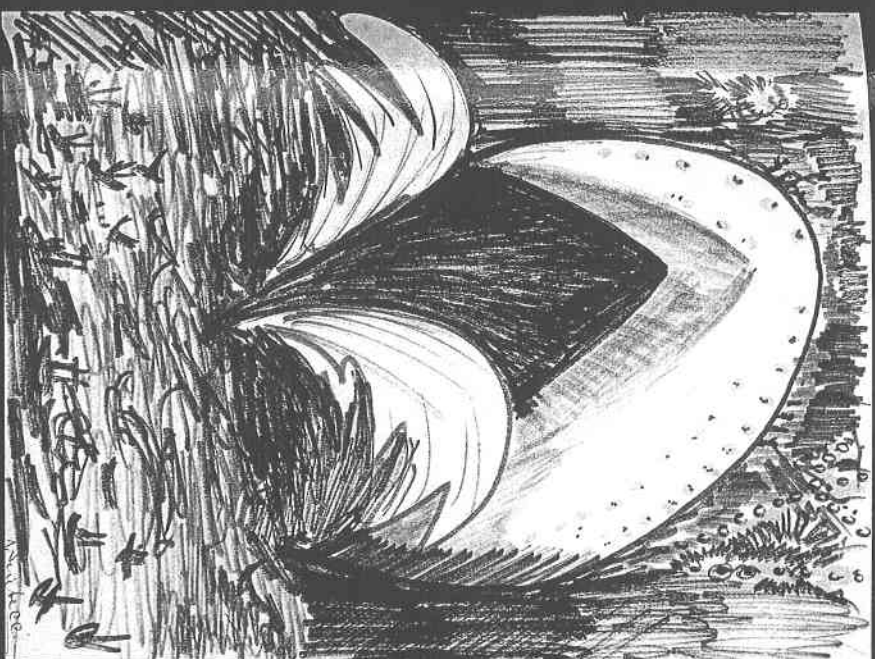


FEDERICO FELLINI & DARIO FO



FEDERICO FELLINI & DARIO FO



FONDAZIONE ANTONIO MAZZOTTA

MAZZOTTA



Federico Fellini & Dario Fo
disegni geniali
Fondazione Antonio Mazzotta
Milano, Foro Buonaparte 50
4 giugno - 15 settembre 1999

FONDAZIONE ANTONIO MAZZOTTA

Presidente
Gabriele Mazzotta

Direzione Scientifica
Tullio Sparagi

Segreteria Organizzativa
Raffaella Resch

Ufficio Stampa
Alessandra Pozzi

Sezione Didattica
Gina Abbati



PROVINCIA DI MILANO
Settore Cultura

Assessore
Daniela Benelli

Dirigente del Settore Cultura
Giuseppe Manzoni

*Dirigente del Servizio Beni Culturali
e Arti Visive*
Angelo Cappellini

Manifestazioni Espositive
Bianca Aravecchia

Anna Casarini
Manuela Castellani
Mario Quadraroli
Manuela Re

Ufficio Stampa
Marco Piccardi
Pinnuccia Merisio

Con il contributo di
Fondazione Cassa di Risparmio
delle Province Lombarde

In collaborazione con



Comune di Rimini
Settore Cultura



Fondazione Federico Fellini



REGIONE LOMBARDA
Assessorato alla Cultura

Presidente
Roberto Fornigoni

Assessore
Marzio Tremaglia

Direttore Generale
Pietro Petrarola

*Dirigente del Servizio Affari Istituzionali,
Programmazione e Promozione Culturale*
Luisa Bianchi

*Dirigente dell'Ufficio Promozione
Educativa e Culturale*
Alberto Garlandini

*Responsabile dell'Unità Operativa
Manifestazioni Culturali*
Maria Antonia Zanferrari

*Segreteria Particolare
dell'Assessore per il Coordinamento
dei Grandi Eventi*
Giovanni Potenza
Alex Voglino



COMUNE DI MILANO
Cultura e Musei

Sindaco
Gabriele Albertini

Assessore alla Cultura
Salvatore Carrubba

*Direttore Centrale
e Direttore del Settore Musei*
Alessandra Mottola Molfino

Federico Fellini & Dario Fo

disegni geniali



Mazzotta

Si ringraziano per il prestito delle opere e per la preziosa collaborazione Franca Rame e Dario Fo, la Fondazione Federico Fellini di Rimini, la Diogenes Verlag di Zurigo, Alessandro Nicosia, Gianfranco Angelucci, Giuseppe Chicchi, Ermanno Neri, Nazareno Pisauri, Orlando Piraccini, Enzo Colombo, Marina De Juli, Jacopo Fo

Fotografie

Per quanto possibile l'editore ha cercato di individuare e segnalare gli autori delle fotografie riprodotte. Per i casi in cui non è stato possibile si scusa dichiarandosi disposto a rettificare in sede di ristampa

Redazione: Domenico Pertoccoli

Copertina e impaginazione: Bruno Trombetti

© 1999 Federico Fellini - by SIAE

© 1976 Federico Fellini - by Diogenes Verlag AG
and Galerie Daniel Keel, Zurich - Switzerland
All rights reserved

© 1999 Edizioni Gabriele Mazzotta
Foro Buonaparte 52 - 20121 Milano

ISBN 88-202-1333-8



La vocazione al disegno, alle opere su carta, che la Fondazione Antonio Mazzotta ha espresso in questi anni è ribadita in questa mostra di due disegnatori (irregolari) che hanno accompagnato le loro attività, cinematografiche e teatrali, con un innato talento per la "pittura". Federico Fellini e Dario Fo, noti in tutto il mondo, divenuti vessilli della cultura italiana, sono qui presenti con un caleidoscopio di immagini la cui bellezza non è solo testimonianza del talento dimostrato rispettivamente sullo schermo e sulle scene, ma di un'autentica vocazione artistica che soprattutto per Fo ha segnato, dopo la frequenza dell'Accademia di Brera, l'espressione del proprio genio.

"Disegni geniali" è il sottotitolo di questa mostra non solo perché si tratta di opere di due autentici geni, ma perché nei disegni stessi vi è una forza che, superando il momento scenografico e caricaturale, entra direttamente nel campo della rappresentazione per immagini di quella cultura visuale che ha caratterizzato il nostro tempo. I riferimenti storici vanno all'espressionismo, a quel senso ludico e caricaturale che ha segnato, a partire dalla scuola tedesca, tanta parte del nostro secolo: immagini coloratissime e a volte barocche quelle di Fo; graffianti, scherzose ma non semplicemente caricaturali, che si ricollegano alla tradizione di George Grosz e Otto Dix, quelle di Fellini.

Una mostra, quindi, non episodica o casuale, ma che rientra in quella ricerca analitica sul segno che

Sommario

la Fondazione Mazzotta porta avanti ormai da anni e che si colloca tra l'ultima mostra, *Gustav Klimt e le origini della Secessione viennese*, e la prossima, *Brücke - La nascita dell'espressionismo*. Questa rassegna è stata realizzata grazie alla disponibilità del mio vecchio amico Dario Fo, di cui sono stato editore oltre venticinque anni fa, e di Alessandro Nicosia che per primo ha organizzato mostre su Fellini.

Un particolare ringraziamento va alla Fondazione Federico Fellini e al Comune di Rimini, nonché alla Diogenes Verlag di Zurigo, che hanno reso possibile rappresentare degnamente il grande regista cinematografico in questa sede.

Hanno contribuito all'organizzazione della mostra il Comune di Milano, che ne ha consentito l'ingresso gratuito nel mese di agosto, la Regione Lombardia e la Provincia di Milano, la Regione la cui collaborazione si è ormai consolidata attraverso molte manifestazioni della Fondazione.

Gabriele Mazzotta

Presidente della Fondazione Antonio Mazzotta

9	Federico Fellini
11	Addio Romagna bella <i>Mario Pasi</i>
97	Elenco delle opere
99	Notizie biografiche <i>a cura di Gianfranco Angelucci e Mario Pasi</i>
105	Dario Fo
107	Il corpo disegnato <i>Ennio Tadini</i>
197	Elenco delle opere
205	Notizie biografiche <i>a cura di Marina De Juli e Domenico Pertocoli</i>

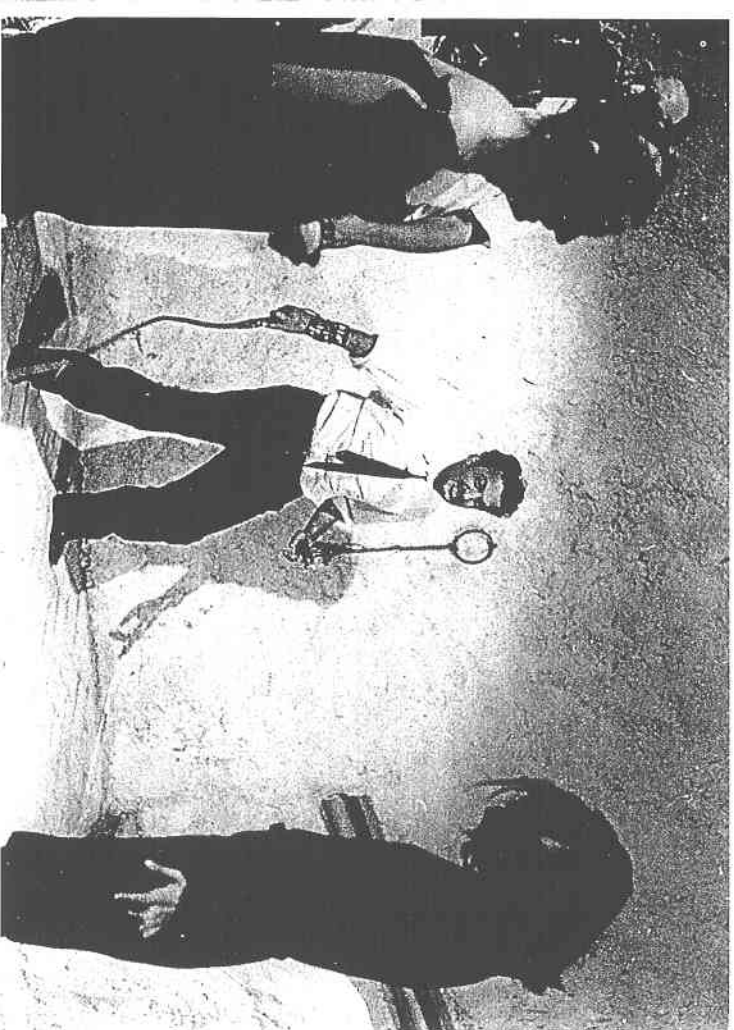


F. FELLINI

Federico
Fellini

Addio Romagna bella

Mario Pasi



Federico Fellini mandava, in continuazione, messaggi: erano parole, scritti, immagini. Faceva film perché aveva la necessità di visualizzare i suoi pensieri. Le frasi si ricomponavano, dopo essere state gettate sulla carta, nell'altro elemento del tratto e del colore. Tutta la vita di Federico Fellini è stata una favola, una favola un po' esagerata perché dalle sue parti tutto è stato sempre esagerato. Amava dire: "È un favolone..." E sulla sua testa, come un'aureola sul cappello a larghe tese, si componeva un fumetto: grandezza, grassezza, caratteri di stampa rotondi, così si raccontava una storia. Botero annuncia favoloni ai poveri e agli affamati, che finalmente possono sognare la pienezza delle forme, l'opulenza di chi può mangiare senza freno; Fellini poteva capire Botero, così come le scame figure di un Giacometti, che somigliano in Romagna a quei pochi che non hanno mai fame.

Si dice che Fellini si nuttisse anche di sogni, in realtà egli portava sempre con sé le stagioni del suo passato, i tempi in cui era bambino, ragazzo, adolescente, adulto. Non aveva bisogno di dire: "Sai, nel 1939 è successo che..."; oppure: "All'inizio degli anni Cinquanta, a Rimini...". Bastava aprire la borsa dei ricordi, ed ecco che per miracolo il 1939 e il 1950 diventavano l'oggi. Il bambino Fellini, lo scolaro Fellini erano dentro

di noi, finché nel mondo si poteva vivere di stupori e di speranze. Si sa che i bambini vedono tutto più grande e credono al loro passato anche quando sono diventati adulti. Fellini continuò a vedere in grande, fino all'ultimo dei suoi giorni, perché non voleva smentire la bellezza delle favole. E quando il mondo gli divenne triste, quando non gli bastarono più gli "amarcord", egli andò verso una saggezza che non gli era congeniale. Dell'infanzia restarono le paure, le esperienze negative. Le città sull'Adriatico erano diventate altra cosa, e così la gente aveva perduto la sua vera natura. Solo qualche vecchio amico, là a Rimini, poteva testimoniare con lui. E forse Torino Guerra...

La vita di un uomo può essere letta in tanti modi: nel caso di Fellini occorrono più dizionari, ma nella realtà tutto si riunisce intorno a una figura speciale, a un cavalletto inesistente. La persona che si poteva incontrare, negli anni della gloria, in piazza del Popolo a Roma era un infallibile modello di riconoscibilità. La figura pareva essere stata progettata da un esperto in pubbliche relazioni, da uno di quei geni che ti fanno dire, di fronte a qualsiasi cosa abbiano inventato, "È lui!". Simbolicamente Fellini, cordialmente Fellini, fortemente Fellini, incombente Fellini: il costume era "quello" che doveva essere. Il cappello, il